Anno XIV. **Domenica, 28 Luglio 1861** **N. 206**

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 LUGLIO

IL CREDITO DEL REGNO D'ITALIA

Le domande a partiti privati de' banchieri e capitalisti per l' imprestito si avvicinano alla somma di mille milioni. Una sola casa estera sottoscrisse per 150 milioni, affidandosi al prezzo che verrebbe fissato dal ministro delle finanze. Questo risultato non poteva essere procurato solo dall' allettamento dell' impiego lucroso del danaro: esso attesta una grande fiducia nelle sorti d'Italia.

Ecco uno stato nuovo, non ancora bene costituito, riconosciuto solo da poco tempo dall' Inghilterra e dalla Francia e che appena istituisce il gran libro del debito pubblico, fa appello al credito dell' Europa, si rivolge a' banchieri così nazionali come esteri per una grande operazione finanziaria, per un imprestito di 500 milioni effettivi, ed incontra un'accoglienza splendida, rispondendo gli uni e gli altri alla sua richiesta coll' offrirgli assai più capitali che non ne abbia domandato.

D' altra parte v' ha una grande potenza nemica dichiarata di questo stato, la quale ha un' esistenza guarentita da' trattati e riconosciuta universalmente, v' ha l' Austria, che picchia alle porte di tutte le banche e si raccomanda a tutti i capitalisti e non riesce ad inspirar fiducia nè a trovar appoggio di sorta.

Il governo di Vienna si è rivolto ad Amsterdam ed a Francoforte, a Parigi ed a Londra ed ovunque ebbe la stessa risposta. I capitalisti dell'Europa ricusano d'impiegar il loro danaro nella rendita austriaca e di prestar sussidio all' Austria.

Che significa ciò? Forse che le condizioni fatte a'capitali in Italia sono migliori di quelle che accorderebbe l'Austria? No; la rendita austriaca è più depressa dell'italiana e frutta un reddito più elevato. La ragione di questa differenza si dee quindi ricercare nelle condizioni de'due stati. L'Italia sorge ora, piena di vita e di speranze, con un avvenire prospero dinanzi di sè, con un governo che rispetta i suoi impegni, adempie i suoi obblighi e porge a'suoi creditori le più solide guarentigie, l'onestà e in uno i larghissimi mezzi per sopperire alle sue spese; l'Austria, potenza sfasciata, disordinata nell'interno, rappresenta il passato anzichè l'avvenire, ha scandolezzata l' Europa con operazioni di finanza, che niun altro governo avrebbe compiuto ed ha esauriti tutti i mezzi per provvedere agli oneri dello stato.

L'Italia contrae un imprestito ed in pari tempo ordina grandi imprese di lavori pubblici per centinaia di milioni, che accrescono la pubblica ricchezza ed i prodotti dello stato, l'Austria invece non ricorrerebbe all'imprestito che per tener in freno popolazioni ostili e riluttanti, la Venezia e l'Ungheria; l' Italia ha istituzioni libere della cui durata niuno dubita, l'Austria ha pur essa istituzioni rappresentative, ma neppur i suoi popoli credono alla permanenza ed allo sviluppo di esse.

Qual meraviglia adunque che l'Italia abbia ottenuto un appoggio, che ostinatamente è stato rifiutato all'Austria? Ma v'ha di più: in questo appoggio non si può a meno di riconoscere l'influenza della pubblica opinione, che si estende e si esercita anche sui capitali, e di quel sentimento di moralità che non si scompagna mai dalle cause generose.

Se il ministro delle finanze deve esser contento dell'esito dell'operazione, non meno lo sarà la nazione, verso la quale l'imprestito è stato occasione d'una dimostrazione tanto importante.

Grande lezione è questa per gli stati! L'Austria rifiuta di riconoscerci e non trova credito nè nell'interno nè all'estero; la Russia rifiuta di riconoscerci e non riesce a conchiuder un imprestito, ed il regno d'Italia, non riconosciuto dall'Austria nè dalla Russia, è invece riconosciuto dal credito europeo, questa maggior potenza, la cui alleanza è da tutti i governi desiderata e ricercata e del cui sostegno tutti gli stati abbisognano.

Ecco gli ordini ministeriali relativi all' alienazione della rendita.

La rendita alienata mediante partito privato è di 564 milioni di capitale, quella destinata alla pubblica sottoscrizione di 150 milioni e così in complesso 714 milioni di capitale e 35,700,000 lire di rendita annuale.

L'esito dell'alienazione mediante partito privato, che dovè subire un' importante riduzione, le offerte essendosi accostate a mille milioni, e le vantaggiose condizioni dell' emissione assicurano pur quello della sottoscrizione pubblica:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto regio del 21 luglio corrente, che determina le norme per l'imprestito di 500 milioni approvato con legge del 17 stesso mese;

Viste le domande di coloro che si sono obbligati a prender parte al detto imprestito, ciascuno per somma non inferiore a centomila lire di rendita;

Per effetto delle facoltà concedutegli coll'articolo 10 del decreto medesimo,

Determina quanto segue:

Art. 1. La parte della rendita destinata all' alienazione mediante partito partito privato è fissata a lire *cinquecento sessantaquattro* milioni di capitale nominale, pari a lire *ventotto milioni duecento mila* di rendita al cinque per cento.

Art. 2. Il prezzo di acquisto è di lire settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

A ciascun acquirente è accordata la provvisione del mezzo per cento sul capitale nominale.

Art. 3. Le offerte saranno ridotte in proporzione della eccedenza della somma loro su quella fissata nell'articolo 1° in ragione del quarantadue per cento.

Art. 4. Il modo del pagamento sarà regolato conformemente al disposto dell'art. 2° del decreto regio del 21 luglio cominciando però a contare la decorrenza del termine pel pagamento del secondo decimo e delle altre rate successive dal 1° agosto prossimo entrante.

Art. 5. Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 9 del succitato regio decreto sono comuni alla sottoscrizione a partito privato.

Dato a Torino addì 27 luglio 1861.

PIETRO BASTOGI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 10 del decreto R. del 21 luglio 1861,

Determina quanto segue:

Art. 1. Il giorno di lunedì 29 luglio corrente è aperta la pubblica soscrizione per l'acquisto della rendita al cinque per cento creata colla legge del 17 luglio e decreto R. del 21 detto mese.

La sottoscrizione sarà chiusa la sera del giorno 5 agosto prossimo entrante.

Art. 2. La parte del prestito destinata alla pubblica soscrizione è di *cento cinquanta milioni* di capitale nominale, pari a lire *sette milioni cinquecento mila* di rendita.

Art. 3. Il prezzo di acquisto è di lire settanta e centesimi cinquanta per ogni cinque di rendita.

Art. 4. Per le sottoscrizioni da 100 mila lire di rendita e di somme maggiori è accordata una provvisione di mezzo per cento sul valore nominale.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1861.

PIETRO BASTOGI.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nei giornali di Napoli, che giorni fa buon numero di senatori e deputati si sono riuniti in quella città nello scopo d' esaminare ponderatamente la posizione di quelle provincie e discutere sui mezzi di necessario provvedimento, e quindi per unanime deliberazione si recarono presso l' onorevole generale Cialdini, dichiarandogli: che accettavano pienamente il programma da lui pubblicato, e che fidenti che l' illustre generale si avvalerebbe, per raggiungere lo scopo, di tutte le gradazioni del partito liberale, combattendo fermamente il partito borbonico, gli avrebbero prestato tutto il loro franco e leale appoggio, pronti a recarsi anche nelle rispettive provincie per influire con tutti i loro mezzi sull' animo dei propri elettori.

Il luogotenente con quella cortesia che tanto lo distingue accolse con lieto e gratissimo animo questa spontanea e concorde dichiarazione, e disse loro tali confortanti parole da convincerli sempre più del suo fermo proposito di purgar quelle contrade da tutti gli elementi corrotti e corruttori, e ristaurare la sicurezza pubblica; mancata per cagioni che ormai sarebbe inutile di rammentare.

Leggesi nel *Popolo d' Italia* di Napoli del 23 luglio:

Voci molto accreditate han detto aver i carabinieri abbassate le baionette innanzi al popolo nella sera della dimostrazione ai reduci deputati della destra. Verificati i fatti, siamo autorizzati a rettificarli. Ordini precisi dal colonnello dei carabinieri erano dati ai soldati dell' arma, perchè non immischiandosi punto nella dimostrazione avessero solo badato a conservarvi l' ordine. L' onda di popolo ingrossando al Mercatello, un carabiniere corse al posto per invitare altri compagni a mischiarsi nella folla onde impedire qualche incidente dispiacevole. Mentre costui con altri tre compagni scendevano dalla strada Cavone frettolosi, e portando i fucili a *bilancio-armi*, nell' oscurità si credette avanzassero a baionetta spianata. L' equivoco però fu passeggiero, ed ogni cosa finì senza disturbo. Noi aggiungiamo le meritate lodi all' arma dei carabinieri che tra noi si conduce con senno, cortesia ed attaccamento alle leggi. Stia il paese in guardia contro tutto ciò che può indurre la cittadinanza a diffidare del cittadino armato, e questo di quella.

Si scrive al *Paese* di Napoli da Marano Marchesato, 19 luglio:

Nel giorno di martedì 16 andante, un' orda di briganti nel numero di 60, a 70, assalì un villaggio per nome Figline che dista due ore e mezzo circa da Cosenza; e colà penetrata con ogni sorta di ribalderie si diede a saccheggiare quattro palagi dei più distinti liberali, incendiò la cancelleria, abbattendo in pari tempo i reali stemmi. Sventura! quelle anime generose per la patria, dopo di aver subito le più fiere persecuzioni del caduto governo, ora credendo godere dell' acquistata libertà, invece si veggono private delle sostanze, attentate nella vita! Però la brava guardia nazionale di Cosenza in una colla milizia regolare ivi stanziata, entrambe mossero pel testè designato luogo, e cammin facendo ingrossatasi la forza, mercè la congiunzione di altre milizie cittadine appartenenti a diversi comuni, animate dal sincero patriottismo, recaronsi nel paesetto Figline; ma quella vile ciurmaglia dopo aver consumato l' iniquo disegno, nel timore di essere debellata, vinta, e distrutta, erasi data a precipitosa fuga.

I BRIGANTI E CHI LI PAGA

La *Gazzetta di Venezia* gongola dalla gioia per quanto accade nella bassa Italia, e crede di poter azzardare un confronto colla situazione della Venezia dimandando trionfalmente — *Dove ci sono gli stati d'assedio?* — Noi non esitiamo a rispondere che vi ha un governo eccezionale, colà dove un uomo è molestato e castigato per il semplice esercizio de' suoi diritti. Vi ha un governo efferato e bandito dalla civiltà, quando il castigo non è in proporzione del fallo che si vuole punire.

E senza rivolgerci altrove, noi abbiamo nelle pagine stesse del giornale austriaco la prova più lampante che nella Venezia, comandi poi l'autorità civile o la militare, vi ha di fatto e sempre un governo eccezionale. Dove si fucilano gl'individui, perchè imputati di provocare la diserzione; dove si fanno chiudere i caffè, perchè non vogliono abbonarsi ad un certo giornale, ivi è governo eccezionale, è stato d'assedio.

La *Gazzetta di Venezia* non ignora infatti, che anche sul nostro confine furono arrestati, non solo poveri ed ignoranti contadini od operai, ma preti ed altre persone istrutte che organizzarono a favorirono la diserzione dei nostri soldati; ma può stare tranquilla per la vita di questi suoi amici, perchè appunto, non essendovi qui stato d'assedio, non saranno fucilati. In quanto ai giornali cui mancassero abbonati, non sarà certamente il governo che si darà il fastidio di procurarne loro. Dovranno rassegnarsi a morire, dacchè non racchiudono in sè gli elementi di vita.

Ma vorrebbe forse la *Gazzetta di Venezia* che il governo lasciasse la società disarmata contro il brigantaggio di Napoli e si rassegnasse a cancellare il voto unanime del plebiscito, sotto la pressione dei pugnali e degli schioppi di tre o quattro mila birbanti? Vorrebbe forse che si ponesse in bilancia la rappresentanza legale di quei paesi liberamente eletta nei comizi, colla voce *autorevole* di un certo Chiavone e dei suoi amici fuggiti dalle galere? L'Austria ebbe qualche volta anch'essa bisogno di giovarsi delle basse passioni popolari e non si mostrò scrupolosa nel farlo; ma noi sappiamo che all'occorrenza sa sbrigarsene assai lestamente e prova ne sia il famoso processo di Este, in esito del quale furono fucilati circa un migliaio di persone, senza distinzione fra colpevoli ed innocenti, senza osservanza di forme, senza nessuna guarentigia di giustizia, e ciò quando nessuno si era accorto che la sicurezza pubblica e privata fosse tanto minacciata da rendere necessari così straordinari rimedi. Erano infatti furti e rapine, frequenti se vuolsi, ma non tali che la giustizia ordinaria non potesse nel suo corso reprimerli e contenerli.

Noi assistiamo ad una turpe commedia. La reazione raccolta a Roma si dà gran pena per arruolare briganti per armarli e mandarli a devastare le provincie del Napolitano; l'Austria dal suo canto provoca le diserzioni nei soldati del nostro esercito e li avvia a Trieste da dove partono per mare e vanno ad ingrossare le bande raccolte a Roma. E poi i giornali che servono l'Austria e la reazione gridano, quasi in atto di maraviglia, che noi non sappiamo governare, perchè abbiamo in casa il brigantaggio. Ma sarebbe a maravigliarsi che non vi fosse, se voi ce lo avete mandato.

I nostri avversari che ci procurano questo malanno vorrebbero poi anche che noi ce lo tenessimo in corpo senza cercare di levarcelo: essi che mandano quei birboni o quegli illusi a cui si dà per parola d'ordine il furto, l'incendio ed il saccheggio, vorrebbero che fossero rispettati come soldati d' un principio, come combattenti d'un armata regolare: essi piangono ipocritamente sulla severità del generale Pinelli, sui proclami di Cialdini ed in conchiusione sulla tirannia esercitata sulle provincie napolitane.

Ora noi dimandiamo se mai a Napoli è interdetto un solo dei diritti portati dalla nostra costituzione, e se il governo non ha dovuto piuttosto schermirsi da' provvedimenti eccezionali che molti a Napoli invocavano. I rari amici dei Borboni hanno diritto di stampare dei giornali nel loro senso, hanno modo di far prevalere nelle elezioni i candidati loro amici o quelli che credono se non altro più nemici al governo. E non è questo già molto? Vogliono anche quella di poter rubare, incendiare ed uccidere addosso ai liberali? Questo poi è troppo e tutti loderanno il governo di impedirlo virilmente ed a qualunque coste.

La *Gazzetta di Venezia* volendo fare un confronto impossibile fra Benedeck e Cialdini, ha dimenticato un punto essenziale che la sola pronuncia dei due nomi doveva suggerirle. Fra il governo nazionale e la dominazione straniera vi ha un abisso che nessuna cosa può colmare. Il contegno della Venezia lo dimostra ad evidenza.

Il fare del brigantaggio una specie di pronunciamento in favore d' una parte politica può essere speranza della reazione; ma non temiamo che possa resistere nemmeno un solo istante a chi si fa con qualche calma ad esaminare i fatti. La mancanza assoluta in quelle bande di facinorosi d'ogni nome, non solo cospicuo, ma neppur noto; il non aver mai potuto trovare esse favorevoli disposizioni in nessun luogo abitato di qualche importanza; il linguaggio unanime della stampa del luogo e persino l'opposizione che il governo ha sollevato in quelle provincie, solo perchè sinora non volle inesorabilmente punire e tagliare i nervi al brigantaggio, dicono chiaro quale sia l' opinione pubblica rispetto al governo che così ignominiosamente è caduto poco tempo fa e che ora vorrebbesi risollevare sulle splendide imprese di quegli scellerati.

UN DISCORSO DEL PAPA

Il *Giornale di Roma* del 23, dato ragguaglio delle nomine episcopali fatte dal papa nel concistoro segreto del giorno precedente, scrive:

Dopo ciò, il S. P., tenendo breve discorso al S. Collegio, manifestò la sua soddisfazione per la condotta che ha tenuto e tiene l'episcopato, per la unione della massima parte del clero e di tanti milio-

ni di cattolici i quali coraggiosamente si oppongono all'errore, alla ingiustizia, e mostransi in mille guise devoti alla S. Sede Pur tuttavia non potè non lamentare gli aberramenti di un vescovo del vicino regno di Napoli e di non pochi ecclesiastici di quelle provincie; gli scandali di una parte anche distinta del clero di Milano, imitato malauguratamente da una collegiata del ducato di Modena; quindi i pessimi scritti, cui danno opera alcuni ecclesiastici indegni del loro carattere, sia in Milano stessa col riprodurli in un pessimo giornale, cui per antitesi si dà il titolo *Il Conciliatore*, sia in Firenze, ove una tal società, intitolatasi di *Mutuo Soccorso*, meritò da quel zelante arcivescovo la condanna dalla quale se ne ritrasse un qualche frutto. Rimarcò poi i mali che produce la vedovanza di tante sedi vescovili in Italia, d'onde si trae profitto per diminuire la salutare influenza del clero nella moralizzazione dei popoli, e per impadronirsi delle sostanze della chiesa. Rilevò, che alle pompose promesse fattesi dai nemici del papato di voler proteggere la chiesa e il suo capo, fanno orribile contrasto la piena di libri empi e la persecuzione dei ministri di Dio; questa ordinata, quella protetta dalle leggi invocate in loro favore dagli autori stessi dei perversi scritti. Accennò di avere manifestato al rappresentante di Francia presso la S. Sede che, mentre sente tutta la gratitudine pel valido appoggio che presta la generosa truppa di quella grande nazione in Roma, non poteva dall'altro canto dissimulare l'abuso che i nemici dell'ordine già fanno e continueranno a fare dell'atto di ricognizione del preteso Re d'Italia; atto che produsse nel suo cuore una affliggente sorpresa.

Chiuse il suo discorso, esortando tutti a confidare nella Divina Provvidenza, che tutto regola paternamente, ed a cui inculcò si continuassero, con più intenso fervore, preghiere per affrettare, dopo i giorni della giustizia, quelli della misericordia.

Questo discorso del papa se da un lato rivela la divisione che si è introdotta nel clero italiano, non accenna dall'altra le cagioni, nè propone alcun rimedio.

Ma esso condanna con molta severità i sacerdoti dissidenti, li accusa di aberramenti, di errore, di ingiustizia, di perversità, li dichiara indegni del loro carattere, quasichè avessero commesse le azioni più turpi e nefande.

Quando si sappia che tutto il loro torto si è di non voler dimenticare di essere italiani per ricordarsi solo di esser ecclesiastici e di credere che si possa l'amor di patria ed il rispetto alle leggi conciliare colla religione, si è tratti a domandare come mai con tanto rigore li biasimi il papa, che pur aveva benedetta quest'Italia, come fecero i sacerdoti che presero parte alla festa nazionale del 2 giugno, ed a conchiudere che l'antagonismo fra la corte di Roma e l'Italia non è mai stato tanto deciso ed irreparabile come al presente.

Questo antagonismo è senza dubbio la causa della vedovanza di tante sedi vescovili in Italia. Il nostro governo avea già, alcuni anni addietro, cercato di provvedere alla vacanza di alcune sedi vescovili del Piemonte e non dipendeva che dal buon volere di Roma il riuscirvi.

Se le passioni politiche non esercitassero un predominio irresistibile anche negli affari religiosi, le trattative colla Santa Sede avrebbero potuto conseguire un risultato soddisfacente, sia pel nuovo ordinamento delle diocesi, sia per la nomina de' vescovi alle sedi vacanti; ma l'ostacolo è sempre venuto da Roma, nè si può sperare sia rimosso al presente.

E come potrebbesi aver fiducia in un accordo mentre il papa dichiara che *alle pompose promesse fattesi dai nemici del papato, fanno orribile contrasto la piena di libri empi e la persecuzione dei ministri di Dio?*

La libertà della stampa fa parte delle istituzioni nazionali e se si stampano libri *empi*, possono gli ecclesiastici confutarli ed opporre al veleno l'antidoto. Quanto alla persecuzione dei ministri di Dio, non vi ha stato ove essi siano più tranquilli e rispettati. Certo è che se qualche ecclesiastico turba l'ordine pubblico, è sedizioso o cospiratore, la legge lo colpisce, come qualunque altro cittadino. Conviene anzi riconoscere che il governo non si è mai astenuto da tutti que'riguardi che sono conciliabili colla tutela della quiete e della dignità dello stato e che se alcuni vescovi furono allontanati dalle loro sedi, non dovrebbero dolersi del governo, bensì di se stessi, che si resero contrarie ed avverse le popolazioni.

A metter fine a questi dissidi non vi ha che un rimedio, è l'adozione del grande e fecondo principio proclamato dal conte Cavuor: *Chiesa libera in libero stato.*

Chiesa libera significa il papato tanto sicuro e venerato da non abbisognar più del valido appoggio dei francesi, appoggio del quale il papa ringrazia la Francia, guardandosi però dal menzionare l'imperatore.

Giova sperare che in un altro concistoro il papa non avrà più a manifestare questi sensi di gratitudine verso la Francia e di alludere col suo silenzio a sentimenti ben diversi verso l'imperatore Napoleone, il quale gli ha cagionata un'affligente sorpresa riconoscendo il *preteso* Re d'Italia. Un Re acclamato da 22 milioni d'italiani ci pare dovrebbe essere agli occhi di Roma almeno tanto legittimo quanto quel principe, così amato dai suoi sudditi, da non poter sostenersi senonchè *pel valido appoggio che gli presta la generosa truppa di quella grande nazione* che è la Francia!

Nell'*Unità Italiana* del 26 si legge una corrispondenza di Roma, nella quale malignamente s'insinua che il Comitato Nazionale di quella città riceva ordini e istruzioni dal generale De Goyon. Siamo autorizzati a smentire in modo affatto assoluto una tale asserzione, siccome è falso del pari che sianvi comunicazioni di sorta fra i suddetti.

I servigii che quel Comitato ha reso e rende ogni giorno alla causa italiana sono di lunga data, e noi non possiamo che ammirare la sua condotta sempre nobile e ferma.

Per parte nostra non ci sorprende del resto che un corrispondente della *Unità Italiana* si unisca collo stesso giornale a gridar la croce addosso a chi giustamente non vuol farsi iniziatore di quelle pazze sommosse che un certo partito cotanto desidera contro l'armata francese.

Saremmo obbligati a'nostri confratelli, se quando citano notizie o riportano documenti dal nostro giornale, avessero la compiacenza di citarne la fonte.

De'giornali che riprodussero la circolare del barone Ricasoli del 2 luglio, soltanto la *Monarchia Nazionale*, *L'Armonia* e la *Perseveranza* menzionarono l'*Opinione*, onde la tolsero; gli altri la diedero come cosa propria; la *Gazzetta di Genova* volle distinguersi e finse quasi di cavarla dal *Débats* mentre riproduceva il nostro testo originale.

Non parliamo delle notizie, che parecchi giornali tolgono di pianta dal nostro, senza degnarsi di citarne la fonte, come facciamo noi e come le convenienze della stampa periodica consigliano.

Il *Temps* ha un articolo sulle cose nostre, che crediamo far cosa grata ai nostri lettori dandolo loro per intero:

L'Italia è fatta? Ecco la domanda che ciaschedunno si fa ed alla quale ciascheduno risponde giusta le sue speranze ed a seconda de' suoi timori.

Quanto a noi, non esitiamo a dirlo: no, l'Italia non è ancor fatta, e non lo sarà se non quando abbia Roma per capitale. Roma è la condizione assoluta del nuovo regno; Roma è l'Italia.

Roma in questo momento è tra le mani dei francesi. Dalla Francia adunque e dalla Francia soltanto dipende ora l'ottenere la sua capitale naturale; in altre parole dipende dalla Francia che l'Italia si faccia o non si faccia.

Noi lasciamo da parte la questione della santa sede. La questione politica, la questione nazionale deve ottenere il primo posto sulla questione religiosa. Questo è d'altronde il punto in cui si è posto lo stesso governo francese. Per sua confessione, ciò che primeggia in tale vertenza è il diritto che hanno le popolazioni di scegliersi quel governo che credono migliore. Tanto meglio per il papato se esso è compatibile con questo principio; se non lo è, tanto peggio per esso. Gli stati dell'Europa hanno degli interessi e dei doveri distinti da quelli della Chiesa. E non vi sarebbe una contraddizione nel sostenere la religione colla forza e con una ingiustizia?

Abbiamo dimostrato dipendere dalla Francia che l'Italia si faccia. Ora domandiamo alla Francia se vuole o no che ciò avvenga.

E perchè non lo vorrebbe? Forse perchè si desidererebbe che l'Italia facesse ritorno allo stato di cose anteriora al 1859? Nessuno oserebbe nemmeno pensarlo. Forse per far rivivere l'art. 18 del trattato di Zurigo a fine di costringere l'Italia a rinunciare all'unità ed a formare una semplice confederazione di stati? Ma una confederazione italiana suppone la continuazione del potere temporale, cioè una condizione dimostrata impossibile. La sovranità territoriale del santo padre non può conciliarsi con un sistema a preferenza di un altro; e ciò per una buona ragione, perchè in ogni sistema restano questi due termini che si distruggono a vicenda: un sovrano senza potere sui sudditi proprii, dei sudditi che non vogliono saperne del loro sovrano.

Il governo francese vuol dunque che l'Italia si faccia; ma un'Italia, tal quale l'hanno apparecchiata gli avvenimenti, tal quale gli italiani la concepirono e la domandano. La causa della Francia è ormai collegata a quella d'Italia, il suo onore alla riuscita della rivoluzione italiana, ed oggi non v'ha che uno scioglimento soltanto di essa, cioè la definitiva costituzione di un regno italiano. Qualunque altro scioglimento sarebbe un aborto. Si possono avere diverse vedute in questo riguardo: i federalisti storicamente possono avere il vantaggio sugli unitari, ma adesso non si tratta di questo. Dal giorno che Garibaldi riuscì nella sua impresa nel regno delle Due Sicilie, i termini della questione italiana hanno cambiato. Ecco quello che fa d'uopo comprendere e che la Francia comprende senza dubbio. Or bene, perchè l'Italia si faccia, perch'essa si compia, le occorre Roma, e poichè Roma è nelle nostre mani bisogna che la rendiamo agli italiani.

Tutto questo noi l'abbiamo spesso ripetuto: oggidì aggiungiamo che bisogna affrettarvici. V'ha pericolo *in mora*. Non v'ha nessun vantaggio nasconderlo: la causa italiana soffre.

Le sollevazioni delle provincie napolitane non costituiscono che una metà della difficoltà; il più gran pericolo proviene dalla incertezza che paralizza gli spiriti, dall'inquietudine che guadagna le popolazioni. Ora, la causa di questa inquietudine, sta in ciò che l'Italia resta in quistione sinchè Roma le manca. E perchè tarderemo a restituire agli italiani la capitale d'Italia? Perchè ripetere a Roma quello che abbiamo fatto a Gaeta, darci le apparenze di tradire interessi che sono i nostri col rischio di rovesciare un regno che è opera nostra a profitto di uno stato, del quale abbiamo riconoscinto la caduta?

Nulla v'ha di più chiaro: la Francia è compromessa se il tentativo italiano a nulla riesce. La Francia, suo buon grado o no, è d'or innanzi responsabile d'Italia. Ora, l'Italia è in pericolo, e questo pericolo non può essere scongiurato che colla partenza delle truppe francesi che occupano Roma. Ogni giorno di indugio aggiunge pericolo all'Italia e tende a preparare uno scacco alla politica che abbiamo adottata.

La Francia facendo la guerra del 59, prese l'iniziativa della questione italiana, la Francia rinunciando alle stipulazioni di Zurigo, riconobbe il buon diritto d'Italia. Vuolsi ora sapere ciò che fece la Francia restando a Roma? Contraddice a se stessa.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — S. M. con decreti 21 corrente di moto proprio si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Regli dottore cav. Francesco;

Scolari di Maggiate cav. Ercole, prof. a Ferrara;

Durio canonico Pietro;

Altamura Saverio;

Ramaglia prof. Pietro.

A commendatore

Vimercati conte Ottavio, maggiore di cavalleria, direttore generale delle regie caccie a Monza;

Ad ufficiale

Valle cav. arciprete D. Luigi.

Borsa di Commercio. — Con regio decreto 9 giugno scorso viene istituita in Firenze una Borsa di commercio.

Ordine giudiziario. In udienza del 27 giugno 1861, S. M., sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario:

Ursino Salvatore, giudice della gran Corte civile di Catania, nominato consigliere della Corte suprema di giustizia in missione di presidente della gran Corte civile di Catania;

Aspa Giuseppe, giudice di gran Corte civile in Messina col grado di consigliere della Corte suprema, traslocato nella gran Corte civile di Catania, ritenendo il grado di consigliere;

Patti Luigi, giudice di gran Corte civile in Catania, traslocato nella gran Corte civile di Palermo;

Orlando Diego, giudice di gran Corte criminale, destinato a servire nella gran Corte civile di Palermo, traslocato nella gran Corte civile di Catania, ritenendo soldo e grado di giudice di gran Corte criminale;

Gallo Andrea, giudice di gran Corte civile in Catania, traslocato nella gran Corte civile di Messina;

Minissale Mariano, giudice di gran Corte civile in Messina, traslocato nella gran Corte civile di Catania;

De Luna Antonino, giudice di gran Corte criminale destinato a servire nella gran Corte civile di Catania, traslocato nella gran Corte civile di Messina, ritenendo grado e soldo di giudice di gran Corte criminale.

—In udienza del 1° scorso giugno, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Schioccolini Tito, applicato temporariamente alla segreteria del tribunale di circondario di Perugia, applicato alla stessa segreteria per compiervi le funzioni di sostituito segretario;

Landi Gio. Antonio, giudice del mandamento di Amandola, collocato in aspettativa;

Trucciani dott. Ferdinando, giudice del mand. di Cascia, nominato giudice del mandamento di Amandola;

Curzi dott. Antonio, già giudice di Macerata Feltria, ora in disponibilità, giudice del mandamento di Cascia;

Faccendi Giuseppe, copista aggiunto nell'ufficio del R. procuratore presso il tribunale di 1.a istanza di Grosseto, promosso copista effettivo ivi;

Liverani Urbano, usciere udenziere ivi, copista agg. nell'ufficio del R. procuratore ivi.

Strade ferrate. — È pubblicato il regio decreto 21 giugno scorso che autorizza l'iscrizione nel registro del debito pubblico d'una rendita al portatore 5 0|0 1849 di L. 126,857 pel concambio di azioni della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale.

Esercito nazionale. — Con decreti del 21 luglio emanati sopra proposta del ministro della guerra, S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Billi Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Fiorenzuola, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Excoffier Giacomo Giuseppe, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., id.;

Davione Simone, luogotenente guardia anziano nella compagnia guardie del corpo di S. M., id.;

De Michele Achille, capitano di prima classe nello stato-maggiore delle piazze proveniente dal disciolto esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo in seguito a fattane domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Maiuri Vincenzo, veterinario in 1° proveniente dal disciolto esercito delle Due Sicilie, id.;

Vallo Giuseppe, chirurgo militare nel corpo sanitario del disciolto esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione.

Elezioni politiche. — Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Signore,

Nel giornale *L'Opinione* di questa mattina si legge: (*Segue l'avviso del Comitato del primo collegio elettorale di Torino — V. num. d'ieri*)

Mi permetta di fare a codesto avviso una leggera rettificazione.

Nel mattino del 25 luglio convennero nel Casino del commercio 33 elettori del 1° collegio, ed io pure ci fui, dietro invito letto ne nel giornale *L'Opinione*.

Tre candidature furono ivi presentate, e discusse, quelle cioè del sig. Luigi Borghi, ex-ufficiale di marina, del generale Medici, e del dott. Bottero. Siccome quest'ultima pareva incontrare maggiormente il gradimento della riunione, così il presidente propose di votarla per acclamazione.

Questa proposta fu messa in disparte dietro opposizione fatta da me, che non poteva credere all'approvazione unanime della canditura Bottero. Venutosi quindi a segreto squittinio, 27 voti si portarono sul dott. Bottero, e 6 sul sig. Borghi. Il che fatto, la riunione deliberò, prima di sciogliersi, che si sarebbe senz'altro proclamato il dottore Bottero a candidato del comitato, quando avesse accettato la candidatura propostagli: del che allora si dubitava.

Questa è la pura esposizione dei fatti: a fronte della quale sta, che il dott. Bottero fu dal comitato elettorale delli 25 luglio portato a candidato a *grandissima maggioranza*, ma non all'*unanimità*, ed io mi credo in debito di fare codesta rettificazione, acciò così la minoranza, come la maggioranza di quegli elettori abbia la morale responsabilità del suo voto, e nulla più.

Gradisca, Ill.mo sig. Direttore, i sensi di profondo rispetto, con cui me Le dichiaro

Torino 22 luglio 1861.

Dev.mo Obb.mo Servo
AVV. CARLO PLACIDO GANAZZO

Musica. — Domenica 28 luglio 1861, dalle ore 12 alle 2 il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

Secchi — Sinfonia dell'opera *La Fanciulla delle Asturie.*

Verdi — Introduzione dell'opera *Il Trovatore.*

» — Terzetto nell'opera *I Lombardi.*

Rossari — *Un Capriccio*, mazurka.

Adam — Coro e Romanza nell'opera *Si j'étais Roi.*

Verdi — Coro ed aria finale nell'opera *I Lombardi.*

Meyerbeer — Sinfonia dell'opera *Le pardon de Ploërmel.*

Demarchi — *La Smala*, Polka.

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25:

« Ieri giunse un altro squadrone di cavalleggeri di Lucca (è il 4°) che devesi imbarcare per Napoli unitamente a 120 uomini del 3° reggimento d'artiglieria ed un distaccamento di linea. »

Fatto atroce. Leggesi nel *Campidoglio* di Milano del 27:

« Contendevano sulla piazza di Busto due fruttivendoli per questioni d'interesse. L'un d'essi, vivamente eccitato dalla moglie, diede di piglio ad un coltello e ferì l'avversario nel ventre. Due altri individui, accorsi per sorreggere la vittima, furono parimenti feriti dal furibondo, che più tardi cadde in potere dei reali carabinieri. »

Suicidio. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, 26 luglio:

« Ieri mattina fu trovato appeso nella propria camera, mediante fazzoletto assicurato ad un chiodo, l'emigrato veneto, Carara Francesco, d'anni 20, domiciliato colla famiglia in S. Pietro Camminadella. S'ignora il motivo del suicidio. »

Arresto. Si legge nella *Sentinella Bresciana*:

« Martedì, 23 corrente, la regia questura di qui arrestò ad Ospitaletto una vettura contenente in ben nascosti ripostigli circa 2 quintali di tabacco svizzero, diretta per Brescia. »

Incettatori di forestieri. Si scrive alla *Lombardia* da Menaggio 23 luglio:

« Oggi sulla nostra piazza vi fu una bella scena di pugni e schiaffi e calci che i nostri vetturini e barcaiuoli aggiustarono a due *incettatori di forestieri* che viaggiano su pei vapori del lago per conto di due alberghi, la *Gran Bretagna* in Bellagio, e la *Ville de Milan* alla Maiolica sul lago di Como.

« Questi incettatori di forastieri sono una vera

piaga del Lario. Dessi salgono a bordo d'ogni vapore, fiutano il forastiero, lo noiano di chiacchere, d'esibizioni, e sì lo martoriano, che il povero diavolo è costretto accettare le loro offerte per liberarsi da questa nuova specie di locuste. »

Onori funebri. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 25 luglio :

« Non possiamo ommettere di tributare elogi non pochi ai cittadini ed alla guardia nazionale di Loiano per gli onori fatti al vice brigadiere dei RR. carabinieri Sudas 1° Giacomo che veniva ucciso nell'esercizio delle sue funzioni il 15 del corrente, andando in traccia di un famoso bandito. Trasportata la salma dell'infelice basso ufficiale nel giorno 17 a Loiano la sera seguente tutta la guardia nazionale accompagnava al cimitero il feretro, gli ufficiali sostenevano i lembi del panno funebre, e gran folla seguiva il corteggio , nè mancarono delle gentili signore che vollero spargere fiori su la tomba dell'estinto.

« Sappiano i tristi che la giustizia li perseguita, e la società rimunera di meritati onori coloro che spendono la vita per l'ordine e per la sua conservazione. La dimostrazione fatta dagli abitanti di Loiano onora il vice brigadiere Sudas, ma più ancora loro stessi. »

Condanna. Il giorno 24 luglio fu trattata avanti la Corte di Assisie di Bologna la causa di Mazzetti Lodovico imputato di furto qualificato di lire 123 circa a danno di Luigia Alvisi in Campeggi. In seguito del verdetto dei giurati che ammisero circostanze attenuanti, la Corte ha condannato il Mazzetti a quattro anni di reclusione ed a tre di sorveglianza.

Truffa mal riuscita. Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 25 corrente :

« Sono parecchi giorni che alcuni ricevono lettere anonime con minacce se non depositano in designati luoghi dei denari. Uno dei nostri concittadini, ricevutane una, non mancò di recarsi al sito designato ieri l'altro a sera, ma andò con un *revolvers*, e trovata la persona che voleva il denaro, scaricò contro di essa un colpo. Il ladro si pose subito a fuggire, l'aggredito non mancò d'inseguirlo, ma sarebbe scappato se per caso non gli fossero venuti incontro tre ufficiali. Raggiunto dal suo persecutore, cercava il ladro d'infingersi dicendo che anche egli inseguiva il ladro ; ma il ripiego non valse, e fu arrestato. Se tutti mostrassero così del coraggio, siamo sicuri che i ladri smetterebbero il loro mestiere ; ci sorprende solo che non si trovassero presenti e travesti alcuni agenti della polizia specialmente se fosse stata, come dicesi, avvisata. »

Funerali. — Ci scrivono da Treviso nel Veneto :

Giovedì, 11 luglio, fu celebrata a Ceneda, provincia di Treviso, la solita messa annuale pei benefattori defunti della casa di Ricovero. La messa fu cantata nel duomo in musica: vi assistevano tutte le signore vestite a nero e il fiore dei cittadini : non vi mancarono nè canonici, nè professori del seminario. Questo anno però si è voluto dare un significato diverso dal solito a questa funzione, e tutti intesero suffragare all'anima del sommo statista italiano, Camillo conte di Cavour. Questa sacra e patriotica intenzione fu manifestata con una iscrizione affissa fin dalla mattina sui muri della città, ad onta della vigilanza poliziesca, e di 2,000 uomini di guarnigione austriaca.

Ecco l'iscrizione :

Onorando
L'immortale memoria
Di Camillo Benso conte di Cavour
Rigeneratore della nazione
A nessun altro secondo
Ceneda
Si associa con funebre rito
Al compianto d'Italia
All'ammirazione d'Europa
11 *luglio* 1861.

La polizia ebbe un da fare a stracciar quelle iscrizioni; ma il popolo le avea lette, e portate via a memoria, onde le esequie furono solenni e la dimostrazione fu perfettamente anti-austriaca ad onta di tutte le cautele usate.

NOTIZIE POLITICHE

Le domande d'imprestito a partito privato sono ascese a 965 milioni di capitale. Il ministro delle finanze è stato costretto a respingere la domanda di 70 milioni di banchieri olandesi, perchè giunta trascorso il termine dell'accettazione. La riduzione fatta alle domande è del 42 per cento.

I principali sottoscrittori sono :

Casa Rothschild di Parigi, 150 milioni.
Fratelli Bolmida e Barbaroux di Torino per conto proprio e d'altri, 123 milioni.
Cassa del Commercio di Torino per conto proprio e pel duca di Galliera, del banchiere Bellinzaghi di Milano, ecc. 114 milioni.
Koenigswarter banchiere di Parigi, 56 milioni.
Fratelli Nigra di Torino, 70 milioni.
Geisser e Monnet di Torino, 40 milioni, più per conto del sig. Weil-Weiss, 20 milioni.
Erlangen di Francoforte, 36 milioni.
Carlo Defernex, 26 milioni.
Bondi di Livorno, 26 milioni e mezzo.
Goldsmid di Francoforte, 20 milioni.
Brot di Milano, 20 milioni.
Zaccaria Pisa di Milano, 20 milioni.
Uboldi di Milano, 20 milioni.
Fratelli Tedeschi di Genova, 20 milioni.
Generale Solaroli, 13,400,000 fr.
Heine di Francoforte, 6 milioni e mezzo, ecc. ecc.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* del Regno, 27 luglio :

Alla nota con cui il generale Durando, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Costantinopoli, annunciava al governo di S. M. il sultano, avere S. M. il Re Vittorio Emanuele II assunto il titolo di Re d'Italia, S. A. Aali Bascià, ministro degli affari esteri della Sublime Porta, rispose colle due seguenti note che noi diamo tradotte:

Costantinopoli, 11 *giugno* 1861.

Sig. Ministro,

Ho l'onore di ricevere la nota colla quale mi annunciate il nuovo titolo testè assunto da S. M. il vostro augusto sovrano in seguito alla legge votata dalle Camere del paese.

Vostra Eccellenza conosce troppo bene perchè io deggia qui ripeterglielo, quanto siamo riconoscenti ai grandi servigi ricevuti dal governo reale. Sempre di buon grado la Sublime Porta coglierà ogni occasione per provare al governo reale la sincerità del suo desiderio di volere seco lui stringere sempre più le relazioni d'amicizia. Per cui malgrado certe circostanze, del tutto particolari, che per ora fan ritardare il compimento della formalità di cui si tratta, ho la ferma speranza che la Sublime Porta non sarà certo l'ultima a farlo.

Posso aggiungere , sig. ministro, che il governo imperiale in attesa di poter dare risposta interamente conforme al vostro comunicato, è pronto a negoziare, e preparare con voi il nuovo trattato di commercio che nell'interesse di tutte e due le parti importa di conchiudere quanto prima.

Aggradite, ecc.

AALI.

Costantinopoli, 6 *luglio* 1861.

Sig. ministro,

Nella nota di risposta che ho avuto l'onore di indirizzarvi l'11 di giugno, io diceva a V. E. che la Sublime Porta non sarebbe stata l'ultima a riconoscere il titolo di Re d'Italia allora assunto da S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Oggi, a nome del mio augusto sovrano vi comunico tale riconoscimento.

La Sublime Porta non dubita punto, sig. ministro, che S. M. vorrà apprezzare la nuova prova data in questa circostanza a Sua Maestà italiana di voler stringere i legami d'amicizia che sì felicemente esistono tra i due stati.

Colgo l'occasione, ecc.

AALI.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 26 *luglio*.

Non avevamo bisogno delle smentite date dai giornali italiani ai nostri giornali legittimisti e clericali per essere persuasi della falsità delle notizie date dalla *Gazette de France* e compagnia sugli affari di Napoli.

Noi conosciamo benissimo la fonte dalla quale derivano tutte quelle menzogne, come conosciamo pure lo scopo a cui tendono quelle infami invenzioni.

Abbiamo ancora tra noi quella parte eletta della aristocrazia reazionaria borbonica *accorsa* già da tanto tempo a Parigi a difendere il re che si trovava chiuso entro le mura di Gaeta con alcune migliaia di soldati, i quali ebbero l'eroismo di non uscire dalla fortezza quando l'uscirne era impossibile.

Quei signori invece di andare ad offrire i loro servigi al loro amato Francesco II, il quale non ha altri amici salvo che i briganti, stimano esser cosa più facile il guadagnare battaglie sulla carta, e dipingere nei loro articoli come tanti martiri uomini che il loro re non osa riconoscere per amici, e che tuttavia, non esitiamo a proclamarlo, valgono molto più di tutti questi signori coi guanti gialli, i quali credono aver reso un gran servigio alla loro causa diffondendo menzogne ed assurdità senza numero.

Si vorrebbe far credere all'Europa che Francesco II ha veramente dei partigiani i quali espongono per lui la loro vita, e dall'altro canto si vorrebbe far credere che il governo italiano, a sostenersi, è costretto a ricorrere a quei mezzi atroci che tanto poco giovarono al governo caduto. V'ha a Parigi un certo numero di personaggi, i quali sono dispostissimi a prestar fede a quelle parole ed, ove occorresse, anche ad aiutarne la diffusione.

Ma tutte queste mene non faranno cangiare il corso degli avvenimenti.

Il governo italiano adempie ad un suo dovere reprimendo i disordini dai quali è travagliato un bel paese che avrebbe gran bisogno di pace e di tranquillità per poterri sollevare dallo stato di prostrazione a cui fu condotta dal governo borbonico. L'unità italiana non può consolidarsi senza che sia pacificato il Napolitano, e malgrado la nostra poca simpatia per il governo militare, non esitiamo a dire che preme assolutamente liberare le provincie napolitane dai briganti.

Per quanto si voglia dire, i briganti non potranno mai destare simpatie in Europa.

Vediamo con piacere che il generale Cialdini intende agire con risoluzione, e sopratutto che egli si proponga di valersi dell'opera dei liberali. Infatti se è necessario reprimere i disordini, non è meno necessario il prevenirne la ripetizione. Tocca anzi tutto alla borghesia, la quale meglio di ogni altra classe può apprezzare i benefici effetti della rivoluzione, il dare l'esempio di una energica resistenza agli agitatori, di qualunque genere essi siano.

Si annuncia che il governo stia per fare una modificazione alla costituzione, modificazione di cui si parla già da qualche tempo. Il bilancio si voterà in avvenire non più per dicasteri ma per capitoli. Il Senato sarà convocato al principio dell'anno prossimo per discutere un senatus-consulto su questo argomento.

Scrivono da Parigi, 23 luglio , all'*Indépendance Belge* :

Il sotto prefetto o sotto governatore prussiano, di Lebus, che in un suo proclama rese solidale del delitto di Becker la rivoluzione e l'opinione tutta liberale, fu, a quanto mi si dice , smentito dal governo stesso prussiano. Si pretende anzi che sia stato messo sotto processo.

La *Triester Zeitung* ha il seguente dispaccio da Vienna, in data 24 corr :

La *Presse* dice correr voce che il ministro di stato Schmerling abbia domandato lo scioglimento della Dieta ungherese, per la scortese accoglienza fatta al rescritto imperiale. Il conte Forgach avrebbe dichiarato che egli avrebbe rinunciato all'ufficio di cancelliere aulico per l'Ungheria, quando fosse sciolta la Dieta prima che fosse data risposta al rescritto imperiale.

Leggiamo nel *Wanderer* :

Ci scrivono da Pesth essere stato deciso in una conferenza tenuta da varii conti supremi di non rinunciare per ora al loro ufficio.

La dimostrazione che si voleva fare in onore del barone Vay venne sospesa per non dare occasione a nuove agitazioni.

Leggiamo nella *Presse* :

A Varsavia ebbe luogo l'installazione delle sezioni unite del Consiglio di stato. Nel discorso che il generale Suckozanett pronunciò in occasione dell'apertura, questo funzionario pare si sia fatto delle grandi illusioni. « È con gioia, egli disse , che io apro questa prima seduta del Consiglio di stato, che promette al paese una nuova èra di prosperità. »

La Polonia, come lo provano tutte le corrispondenze, non è di questo avviso. In altro discorso lo stesso generale parla con grande entusiasmo delle concessioni fatte dallo czar « i vantaggi delle quali, continuò, non potranno essere realizzati se non quando gli spiriti saranno interamente calmi. » L'avvenire del regno di Polonia, conchiuse il generale, è nelle mani degli stessi polacchi.

Su questo proposito noi siamo d'accordo con lui.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* reca il seguente dispaccio da Vienna 25 luglio :

A Pesth si è formata , sotto la presidenza di Deàk, una Commissione di sedici membri per discutere ed approntare per la Dieta , le osservazioni intorno al rescritto imperiale. I conti supremi risolvettero di conservare per ora il loro ufficio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la patente imperiale, che ordina lo scioglimento della Dieta dell'Istria, a cagione del rifiuto di procedere alle elezioni pel Consiglio dell'impero, e prescrive gli apparecchiamenti per nuove elezioni.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Zagabria (Agram) 23 luglio :

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu finalmente risolta, dopo lunga discussione, la questione dei rapporti coll'Ungheria. Le due formole della proposta del comitato centrale intorno alle proposizioni dei signori Kukeljevic e Vrbanic furono fuse in una , e l'atto fu ammesso come « deliberazione. » Indi si discussero i due punti susseguenti del parere del comitato centrale, risguardanti l'elezione e l'invio di delegati alla solennità dell'incoronazione, come pure la Dalmazia.

Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd* :

Il conte Forgach ha dichiarato di non voler presentare i suoi rapporti al presidente del consiglio dei ministri, arciduca Rainieri, ma bensì direttamente all'imperatore. Questa notizia, sulla verità della quale non abbiamo alcun dubbio, mostra che il conte Forgach intende quale sia il peso della responsabilità da lui assunta in faccia alla nazione, non meno che in faccia all'Europa civile.

La deputazione della Dieta croata che porterà a Vienna la petizione relativa ai confini militari non sarà probabilmente ricevuta. Venne già stabilito di dare a quella petizione una risposta che non potrà sicuramente contentare i croati.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 26 *luglio*.

Alla Camera dei deputati, in una discussione sui maggioraschi, Brauner parla in forma generale della competenza all'autonomia e dei diritti storici della corona di Boemia.

Dopo averlo richiamato per quattro volte alla questione, il presidente gli toglie la parole. Brauner protesta in faccia ai popoli d'Austria. (*Tumulti, applausi a destra*)

Il presidente richiama tutti all'ordine.

Allora i czecchi e i polacchi abbandonano la sala.

Londra, 27 *luglio*.

Lord Palmerston deplora che il trattato di soppressione del commercio degli schiavi sia violato a Cuba. La Spagna mostrava ultimamente disposizioni per meglio osservare il trattato.

Palermo, 26 *luglio*.

La *Monarchia Italiana* dice di sapere che la luogotenenza ha proposto al governo centrale di richiamare a Torino i magistrati di Sicilia per sottoporli ed un esame sulla loro capacità, relativamente al loro rango. Alcuni di essi, per meriti politici, veri o supposti, furono elevati dalla prodittatura Mordini.

Napoli, 26 *luglio*.

Leggesi nel *Giornale officiale* del 25 : A Camaldoli, nei dintorni di Napoli , 32 briganti disarmarono i contadini. Ventidue erano armati di schioppi e d'armi bianche.

Telegrammi da Regio ed Aquila annunziano regnar ivi tranquillità.

Telegrammi da Cosenza del 24 dicono non credersi che *Castro* corra pericolo. Ieri la guardia nazionale ebbe uno scontro coi briganti nel territorio della provincia di Catanzaro. Ne uccise 20, facendone due prigionieri. La provincia di Cosenza è tranquilla.

Il *Popolo d'Italia* dice che si crede che a Mirabelli, segretario del dicastero di grazia e giustizia, dimissionario, abbia a succedere Michele Peronti.

Rendita napolitana	. .	73 7[8.
« siciliana	. . .	74
« piemontese	. .	71 1[2.

Parigi, 27 *luglio*.

Lettere da Pesth recano che la Dieta sarebbe decisa di dichiarare che l'Ungheria non riconosce i debiti contratti senza l'autorizzazione della Dieta.

Nella fortezza di Buda aumentarono le precauzioni.

La risposta al rescritto imperiale è già redatta.

La pubblica discussione resterà una pura formalità.

Madrid, 26 *luglio*.

È scoppiata la polveriera in Villafeliche. Si incendiarono cento molini, venti operai rimasero morti, altri gravemente feriti.

Borsa di Parigi inanimata.

Fondi francesi 3 0[0	67 75
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	70 70

Nuova York, 17 *luglio*.

Seicento separatisti furono inviati a Beverley. Il generale Barnett battè un corpo considerevole di separatisti.

Il generale Maclellan annunzia che la causa dei separatisti è perduta nella Virginia occidentale.

Il congresso si aggiornerà al 19 corrente. Il signor Sumner propone l'abolizione della schiavitù indennizzando i proprietari.

I cambi sono a 107.

Parigi, 27 *luglio*.

Notizie di Borsa

		Luglio 26	27
Fondi francesi	3 0[0	67 75	67 80
Id. id.	4 1[2 0[0	97 40	97 50
Consolidati inglesi	3 0[0	90 00	90 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	70 80	70 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		667	671
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	360
Id. Id. Lomb.-Venete		501	506
Id. Id. Romane		213	213
Id. Id. Austriache		481	483

La Borsa oggi fu inanimata , e vi fu stagnazione negli affari.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	70 73	— —
« «	Matt. .	70 60	70 50 31 lug.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	340 31 ag.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1[8	212 1[2
Franc.s.M.	213 1[8	212 1[2
Lione . .	99 90	98 85
Londra .	25 22 1[2	25 05
Parigi . .	99 90	98 85
Torino sconto	7 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 03
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5 .	0[0
Id. Carlo X .	4 .	. .
Id. nuovi . .	. .	. .

STABILIMENTO PRIVILEGIATO
DI GALVANO-PLASTICA
PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro-chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell' impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cui è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

MERITO E RICONOSCENZA

Il sottoscritto avendo smarrito il proprio figlio amatissimo, nè sapendo che fare e a chi dirigersi per averne in qualunque modo notizia, la profonda sua desolazione gli suggerì far capo al gabinetto della insigne chiaroveggente Leopolda, diretto dal magnetizzatore Simone Manzo, situato in via Nuova, n. 37, casa Musy, piano 3°, e dopo averne saputo dalla stessa i più esatti e minuti ragguagli della fisonomia, dell'abito, del portamento, suggerito il sito ove sarebbe stato reperibile, corse di volo all'indirizzo e fuori di sè dalla consolazione lo riabbracciò e riebbe, volendo così rendere pubblico un atto di giustizia al vero merito magnetico della Leopolda.

PAVESIO FRANCESCO, via Nizza, n. 27, piano 4°.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia
aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.
Dirigersi al Direttore D.r CORTE.



FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di ***Vedute per Stereoscop*** d'ogni genere, come pure ***Stereoscop Americani*** che contengono da 25 a 100 vedute, che con un semplice movimento si fanno passare tutte da una ad una.

Negozio in **Torino** sotto i portici della Fiera.
— in **Genova**, strada Carlo Felice.
— in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, all'Uomo di Pietra, n. 605.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe.
Via Cavour, 9, Torino.

Presso G. B. PARAVIA e C., in Torino e Milano
si è pubblicata la seconda edizione del

DIZIONARIO DEI COMUNI
DEL
REGNO D'ITALIA

compilato sulla recente Statistica amministrativa pubblicata per cura del Ministero dell' Interno.

LIRE DUE.

Mediante vaglia postale della suddetta somma si spedisce *franco* di posta in tutti i comuni dello stato.

L'utilità, anzi il bisogno del suddetto libro in tutte le Amministrazioni dello stato e del commercio, è senza dubbio provata dall' averne esaurita in men di due mesi una prima edizione di **4000** copie.

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

SARDELLE DI NANTES

a prezzi d'origine
DEPOSITO IN TORINO
via di Po, n. 25, corte del Sussambrino.
Dirigersi dal sig. Vittorio Labbro.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 17 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via delle Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 180.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di IOUNG presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0/0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3.. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, rue Caumartin, Parigi.

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl' intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. – Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. – Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI
DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo- tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall' assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gasosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale*, *n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.